

## Luigi Minardi

### **Presidente del Consiglio regionale delle Marche Assemblea Nazionale degli eletti e delle elette nelle assemblee regionali e delle province autonome Roma, 11 Luglio 2005**

LUIGI MINARDI, *Presidente del Consiglio regionale delle Marche*. L'VIII Legislatura regionale si avvia in presenza di un duplice e contemporaneo declino: quello dell'illusione decisionista, sottesa all'elezione diretta e quello della domanda di federalismo, oggi, ovviamente, meno forte che dieci anni fa.

Significa allora che è tutto da rifare? Assolutamente no.

Significa che la periferia ed il territorio protagonisti del cambiamento istituzionale dell'ultimo decennio sono oggi meno importanti? No.

Significa invece che l'elezione diretta ha risolto il problema della stabilità ma non quello della decisione.

Significa che non abbiamo risolto come semplificare la vita dei cittadini e come riorganizzare le istituzioni per vincere le sfide proposte dal mutamento economico, sociale, culturale in corso.

C'è quindi da riprendere con lena il processo di riforme.

Certamente dal punto di vista politico periferie e territorio sono più deboli, ma il dibattito economico in corso nel Paese, mette l'attenzione sull'importanza delle economie esterne alle imprese. Esse sono in grado di agire sui loro costi e sulla capacità di innovazione. Per questo, la Pubblica Amministrazione, più che ad erogare incentivi alle singole imprese, è chiamata a migliorare il contesto in cui esse operano. Il territorio dunque è importante, ancora oggi più di ieri e le sue specificità richiedono un governo decentrato dello sviluppo che non lasci le questioni dell'economia sole alle politiche macroeconomiche nazionali e sovranazionali.

Purtroppo la nuova ripartizione di funzioni fra il centro e la periferia che ha originato notevoli contrasti e l'iperproduzione locale di strutture, hanno spesso reso più dispersivo il processo decisionale e più complicato "fare sistema". Nel territorio, dunque, dobbiamo e possiamo, nello stesso tempo mobilitare il capitale sociale attorno alla scelte dello sviluppo e rinnovare partecipazione ed identità democratica.

Due modifiche appaiono evidenti alla luce dell'esperienza. La prima: per decidere meglio, serve ridisegnare e non limitare la partecipazione; la seconda: la Regione, al di fuori di tentazioni dirigiste, esercita la regia dell'azione dei diversi livelli istituzionali infraregionali. L'autonomia prevista dalla Costituzione a Comuni, Province e Regioni, non esclude la necessità di un'azione coordinata tra loro e dunque di un regista.

In questo contesto si inquadrano i nuovi strumenti della partecipazione CAL e CREL che certo non esauriscono il rapporto tra i Consigli e i cittadini e le Associazioni. La loro sede è presso il Consiglio Regionale, ma la dialettica con il Consiglio e con la Giunta è tutta da impostare. La loro costituzione può rappresentare una risposta positiva allo svuotamento delle sedi classiche della partecipazione istituzionale avvenuta ai vari livelli e quindi con essi può prendere l'avvio una riforma dell'Ente Regione che intende attrezzarsi meglio per progettare il suo futuro. Il legislatore allora, mentre disegna i loro profili, non può confondere consultazione e concertazione e tanto meno far coincidere la consultazione con la decisione, ma è chiamato a ragionare innanzitutto sulla funzione

strategica di nuovi strumenti della partecipazione.

CAL e CREL aggiungono valore partecipando al processo di pianificazione strategica regionale e collaborando attivamente con il Consiglio nello svolgimento della funzione di indirizzo e di controllo, essendo costituite dai destinatari delle politiche regionali. Pianificazione certo intesa non come dirigismo ma come capacità di costruire una visione di futuro, di orientare e stimolare lo sviluppo locale, di indirizzare le risorse pubbliche ed in certa misura anche quelle private verso obiettivi comuni, di creare in sostanza la cornice di riferimento, dentro la quale tutti i soggetti autonomi possono liberamente muoversi. Questo processo diventa più forte se valorizza la rete degli Enti infraregionali, il policentrismo e l'intero sistema della rappresentanza regionale. Così la Regione può costruire l'alleanza delle autonomie e svolgere una funzione essenziale nella costruzione del "sistema".

Voglio però evidenziare insieme alle opportunità, un rischio; può emergere una missione un po' minimalista di CAL e CREL. In questo caso essi sono una risposta sbrigativa al superato sistema delle audizioni, un modo cioè per acquisire burocraticamente un parere sulle proposte da esaminare, il che aprirebbe il varco a sterili e laceranti dispute da sindacalismo istituzionale. Il loro funzionamento non può infatti comportare la sottrazione delle residue funzioni consiliari, né rappresentare un appesantimento del processo decisionale, se non una ingessatura, dell'azione degli organi del Consiglio.

Questi problemi aprono delicate questioni del rapporto tra le nuove strutture e la Regione che rendono necessaria una chiara discussione sulla missione, prima della definizione della legge istitutiva di questi organi della consultazione.

Sciolto questo nodo, si potrà passare con maggiore serenità ad affrontare le altre due questioni pur importanti: la *composizione*, evitando, nel rispetto della corretta rappresentanza di tutti i soggetti, la costituzione di organismi pletorici che condannerebbero al fallimento questi nuovi organismi, e la *funzionalità*.

In questa bella giornata, per la quale voglio offrire il mio personale ringraziamento al presidente Tesini e a tutti coloro che hanno lavorato per la riuscita, registro un clima nuovo tra Consigli ed Esecutivi, che fa ben sperare in un sereno e fattivo confronto per tutta l'VIII legislatura. Siamo però agli inizi: il primo passo è positivo, dobbiamo metterne uno dopo l'altro, ripetutamente, senza pensare di fare rapide conclusioni e definitive soluzioni. Tra Consigli ed Esecutivi, dal punto di vista formale i rapporti sono nuovi, dal punto di vista sostanziale dobbiamo verificarli. Molto dipende anche da noi, non soltanto dai presidenti di Giunta.